

Favori e minacce nella Asl Arrestato candidato Ncd

Ai domiciliari per tentata concussione Romano, presidente del Consiglio regionale

GRAZIA LONGO
ROMA

Ancora un terremoto giudiziario in Campania. E ancora presunti inciuci nel mondo della sanità. Dopo il caso degli appalti illeciti all'Asl di Benevento - che portarono alle dimissioni dell'ex ministro, non indagata, Nunzia Di Girolamo, Ncd - finisce ora agli arresti domiciliari la punta di diamante del Nuovo centro destra campano. Indagati a piede libero, invece, due esponenti dell'Italia dei valori e un cronista della Gazzetta di Caserta.

Il motivo? Pressioni per sistemare all'Asl di Caserta amici e parenti. Minacce al direttore generale che si opponeva gli inciuci. E la sua lapidazione quotidiana dalle colonne di un giornale locale, grazie alla complicità del giornalista.

Al top delle accuse regna il presidente del Consiglio regionale campano, Paolo Romano, 49 anni, candidato alle Europee per Ncd, ai domiciliari per tentata concussione. Ma sul palcoscenico del ma-

Il precedente Le dimissioni della De Girolamo



Il 26 gennaio 2014 Nunzia Di Girolamo, esponente del Nuovo centro destra, si dimette da ministro delle Politiche agricole del governo Letta, in seguito alle polemiche nate su presunte pressioni sulle nomine nella Asl di Benevento, pur non essendo indagata. Erano state registrate alcune sue conversazioni private su questi temi.

laffare intrecciato alla politica irrompono anche: il consigliere regionale Eduardo Giordano, Francesco Pecorario, avvocato e membro della direzione provinciale dell'Idv, referente per l'area della città di Aversa e Giuseppe Perrotta, pubblicita casertano. A farla da padrone, comunque, è Paolo Romano, «l'Impresentabile» come lo ha definito in questa campagna elettorale un'emittente tv campana. Pezzo da novanta di Forza Italia della prima ora, il più bravo a tenere a bada il collega-rivale Nicola Cosentino, Romano è un'autentica macchina di voti. Ambizione e consensi intensificati nell'Ncd, tanto da diventare l'uomo forte di Alfano in Campania. Nel partito dicono che è stato proprio il ministro dell'Interno a promuovere la sua corsa alle Europee: «Paolo neppure voleva». Abituato a incassare solo sì (per la guida del consiglio regionale lo votarono 56 consiglieri su 60) Romano puntava - secondo la Procura e la Guardia di Finanza di Santa Maria Capua Vetere - «a imporre i suoi favoriti

agli incarichi di direttore sanitario e direttore amministrativo e procedeva con logiche di spartizione politica». Al restio super manager dell'Asl, Paolo Menduni, che aveva nominato la dirigente Nicoletta Tessitore urlò al telefono: «Come ti sei permesso di mettere quella nel mio distretto?».

Non finisce qui. Dall'altra parte Menduni era tartassato dai due dell'Idv perché la moglie di Pecorario, medico all'Asl di Caserta, sarebbe stata «riportata al ruolo di medico per l'emergenza rispetto a quello di medico competente». Il pm Gennaro Damiano aveva chiesto i domiciliari anche per i due e per il giornalista, ma il gip Sergio Enea non ha acconsentito. Il direttore dell'Asl di Caserta avrebbe ricevuto pressioni per «assecondare la richiesta di Giordano su un che aveva presentato al concorso per direttore sanitario certificazioni false dei titoli professionali». Ma il gip non ha «rilevato alcuni contatti dei tre con Paolo Menduni». Proprio dalla denuncia di quest'ultimo, nel luglio 2012, è scattata



CIRO FUSCO/ANSA

Paolo Romano, presidente del Consiglio regionale, arrestato ieri

Romano puntava a imporre i suoi favoriti agli incarichi di direttore sanitario e direttore amministrativo e procedeva con logiche di spartizione politica

l'inchiesta della Guardia di Finanza di Caserta.

Il difensore di Romano, l'avvocato Nicola Garofalo, liquida la questione come «un impianto accusatorio inesistente». Mentre il ministro e leader Ncd Angelino Alfano stigmatizza: «Se i magistrati avessero proceduto prima della presentazione delle liste o dopo le elezioni avremmo evitato che nell'opinione pubblica ci possa essere il sospetto di un intervento a tre giorni dal voto. Comunque la nostra linea è che chi sbaglia deve pagare».

L'atto di accusa della
Procura della Repubblica

